

CENTRO
PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

IL FONDO MARSILI

nella Biblioteca Universitaria di Padova

a cura di
CARLA LESTANI

FrancoAngeli

CONTRIBUTI
ALLA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA
Nuova serie

55



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

1222-2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Comitato scientifico

Filiberto Agostini, Giovanni Luigi Fontana, Vincenzo Milanese, Giulio Peruzzi,
Maurizio Rippa Bonati, Giovanni Silvano, Chiara Maria Valsecchi

*Il comitato assicura attraverso un percorso di double blind peer review la
validità scientifica dei volumi pubblicati*

*CENTRO
PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA*

IL FONDO MARSILI

nella Biblioteca Universitaria di Padova

a cura di
CARLA LESTANI

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Centro per la storia dell'Università –
Università degli Studi di Padova

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Sommario

Prefazione , di <i>Alessandro Minelli</i>	pag.	7
Abbreviazioni	»	9
Introduzione	»	11
Tavole	»	129
Catalogo	»	145
Indici relativi alle opere del Fondo Marsili nella Biblioteca Universitaria di Padova	»	395
Appendice di testi	»	439

Prefazione

Il 4 ottobre 2018 si inaugurava a Padova, nel prestigioso Salone Dorigny di palazzo Cavalli, la mostra *Giovanni Marsili (1727-1795). La biblioteca del prefetto dell'Orto botanico di Padova*. In tale occasione venivano esposte 63 fra le oltre 2500 opere che formano l'intera raccolta, frutto della passione e testimonianza degli ampi orizzonti culturali di uno studioso i cui interessi non si limitavano alla botanica – la disciplina oggetto della sua professione – ma spaziavano tra l'altro nell'antiquaria, nelle lettere, nella medicina.

Da tempo, tuttavia, i libri di quella che fu la biblioteca Marsili hanno trovato collocazione in biblioteche diverse. Due i nuclei più importanti: il fondo Marsili della Biblioteca dell'Orto Botanico, che conserva principalmente le opere riguardanti le piante, e quello appartenente alla Biblioteca Universitaria di Padova. Un catalogo manoscritto dell'intera raccolta, redatto poco prima della morte di Marsili, rappresenta il principale documento a partire dal quale si poteva tentarne una ricostruzione.

Uno sforzo in questa direzione è iniziato attorno all'anno 2000, con la digitalizzazione del catalogo dei materiali più antichi della Biblioteca dell'Orto Botanico. Fu così possibile ricondurre 1022 opere alla biblioteca di Giovanni Marsili, facendone oggetto di un volume pubblicato nel 2010 dal Centro per la storia dell'Università di Padova.

Frattanto, il procedere della digitalizzazione delle collezioni della Biblioteca Universitaria rendeva legittimo sperare che anche i volumi di provenienza Marsili ivi conservati sarebbero stati presto oggetto di accurata rivisitazione, ma questo è diventato possibile solo quando Carla Lestani, funzionaria di questa biblioteca, si è preso a cuore questo progetto, dedicando ad esso un pluriennale appassionato sforzo, fino a portarlo a compimento.

Con la mostra di cui si è detto, della quale rimane traccia nel tempo attraverso la versione digitale all'indirizzo web <http://mostre.cab.unipd.it/marsili/>, si è arrivati così alla ricostruzione virtuale dell'intera biblioteca Marsili. Relativamente pochi sono i volumi, fra quelli elencati nel catalogo manoscritto

(riprodotto nel volume del 2010), che sono oggi conservati in biblioteche diverse da quella dell'Orto Botanico e dalla Biblioteca Universitaria di Padova, o che risultano perduti. La buona volontà e la competenza professionale di Carla Lestani, e le stesse doti già dimostrate da Paola Mario e Alessandra Angarano per i volumi conservati presso l'Orto, hanno permesso di superare le fratture dovute al tempo, all'evolversi degli interessi culturali degli studiosi e alle intricate e spesso divergenti vicende e scelte operative delle istituzioni coinvolte.

La ricostruzione virtuale della biblioteca Marsili, tuttavia, rappresenta solo l'aspetto pubblico più evidente dello splendido lavoro compiuto da Carla Lestani, che è compiutamente documentato da questo importante volume, dedicato al fondo Marsili della Biblioteca Universitaria di Padova, e che si apre con una documentatissima ricostruzione delle vicende che hanno portato al suo scorporo dalla collezione lasciata da Marsili, aprendo altresì importanti, inediti squarci sulla vita da bibliofilo dello stesso Marsili e – soprattutto nella lunga sezione dedicata ai suoi rapporti con il letterato toscano Antonio Cocchi – sulla circolazione di libri, uomini e idee nell'Italia di metà Settecento.

Alessandro Minelli

Abbreviazioni

ABUPd = Archivio della Biblioteca Universitaria di Padova

AAGSLAPd = Archivio dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti di Padova

ABCorrerVe = Archivio della Biblioteca del Museo Correr, Venezia

ASPd = Archivio di Stato di Padova

ASVe = Archivio di Stato di Venezia

ASVPd = Archivio del Seminario Vescovile di Padova

AUniPd, AA = Archivio dell'Università di Padova, *Archivio antico*

AUniPd, AR-900 = Archivio dell'Università di Padova, Archivio del Novecento, *Atti del Rettorato*

BMF = Biblioteca Marucelliana, Firenze

BNCF = Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze

BNMVe = Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia

BUPD = Biblioteca Universitaria di Padova

OBPd = Archivio e Biblioteca dell'Orto Botanico di Padova

Introduzione

Dopo la Grande Guerra*

Quando il 16 ottobre 1921 assume la direzione dell'Orto Botanico, Giuseppe Gola riceve un istituto che versa in condizioni precarie; la Grande Guerra è finita da soli tre anni, ma gli stabili hanno risentito pesantemente della inevitabile mancata manutenzione dovuta al lungo scontro: i soffitti rischiano il crollo, gli intonaci sono sgretolati, dai telai delle serre – marci – molte vetrate cadono a terra e le piante, soprattutto quelle tropicali, rischiano di morire per il gelo che penetra dalle fessure, nonostante le ingenti spese di combustibile per mantenerle al caldo.

Il prof. Augusto Béguinot che lo ha preceduto nell'incarico, ha chiesto a più riprese al Ministero della Pubblica Istruzione fondi aggiuntivi per arginare il degrado e pagare il personale impegnato in diverse attività eccezionali di recupero, arrivando anche a proporre una maggiorazione della dotazione abituale concessa per il funzionamento, pur di non dover reiterare continuamente le istanze straordinarie, senza apparente successo nonostante le promesse; così nella relazione inviata a pochi giorni dalla sua presa di servizio, il 24 ottobre del 1921, Gola deve ancora constatare che «tanto l'edificio principale quanto la casa dei giardinieri e le serre sono tutti in condizioni di così grave

* Per un orientamento storico generale si rimanda ai volumi *L'Orto Botanico di Padova 1545-1995*, a cura di Alessandro Minelli, Venezia 1995 e Giuseppe Gola, *L'Orto Botanico. Quattro secoli di attività (1545-1945)*, Padova 1947. Per maggiore chiarezza si richiamano qui alcuni fatti in parte già accennati nel volume *Il Fondo Marsili nella Biblioteca dell'Orto Botanico di Padova*, a cura di Alessandro Minelli, Alessandra Angarano, Paola Mario, Treviso 2010 (da qui in poi, Minelli 2010) e altri ricavati dallo studio della documentazione esaminata presso l'AUnPd (grazie alla sollecita e discreta assistenza del dott. Remigio Pegoraro, sono stati consultati soprattutto gli atti del Rettorato per il periodo 1920-1927 con riferimento alla posizione n. 35 – *Orto Botanico*, articolati all'interno in genere in un fascicolo A: *Parte Generale* e un fascicolo B; talora in *Personale e Materiale*).

deperimento da richiedere provvedimenti radicali» e suggerisce al rettore di coinvolgere il Genio Civile perché definisca con una perizia complessiva entità, qualità e tempistiche degli improrogabili interventi di restauro, continuando però a fare pressione su Roma per ottenere le somme necessarie a ridare funzionalità e decoro all'Istituto, anche a lotti distribuiti su più esercizi finanziari¹.

A questo quadro già critico si vanno ad aggiungere le celebrazioni per i 700 anni dalla fondazione dell'Università, ormai prossime, che lasciano prevedere l'arrivo di numerose personalità e di pubblico in visita all'Orto², e la proposta degli eredi del prof. Pier Andrea Saccardo – morto il 12 febbraio 1920 – di offrire all'Istituto l'acquisto del suo prezioso erbario e della biblioteca micologica, dando il via a partire dal giugno successivo ad una lunga trattativa che si trascinerà per tutto il 1921 e buona parte del 1922, fra i ripetuti inviti rivolti dal rettore al Ministero per la concessione straordinaria delle 60.000 lire richieste e le progressive dilazioni di quello (pur confermando il massimo interesse alla compravendita) causa mancanza di fondi, e che si chiuderà solo il 31 luglio 1922, quando verrà definitivamente liquidata la seconda frazione di pagamento al figlio Domenico, mentre i volumi erano stati accolti in deposito già l'11 aprile.

Gola, che negli anni successivi non smetterà di insistere con pragmatica ostinazione nella strada già intrapresa, inoltrando continue sollecitazioni per ottenere fondi accessori da destinare sia alle strutture – edifici e serre – che al personale, di fronte ad un progetto di restauro impegnativo quale quello elaborato dal Genio Civile del febbraio 1922, che a suo parere «non contempla affatto le esigenze dell'Istituto in rapporto alle nuove necessità dell'insegnamento e degli studi scientifici», decide di dare avvio almeno alla risistemazione della Biblioteca: lo studio del direttore, le due sale – pur ampie – con le collezioni di strumenti, materiali didattici e il museo non bastano più, infatti, ad assistenti e studenti che si disturbano reciprocamente nel lavoro quotidiano; bisogna poi trovare anche «nuovi locali per le collezioni» così da sistemare definitivamente il sospirato Fondo Saccardo, e ripristinare l'aggiornamento di quelle presenti con l'acquisto di nuovi testi sia in Italia che all'estero «per colmare le gravi lacune che vi esistono»: già il 19 febbraio del 1922 indirizza così al rettore una prima proposta di sopraelevazione «di lieve

1. Lettera dattiloscritta allegata a minuta manoscritta firmata per il rettore dal prof. Emanuele Soler, del 25 ottobre 1921, prot. 3007 (AUniPd, AR-900, b. 125).

2. «Il 25 maggio [1922] è celebrato alla presenza di S.M. il Re e di moltissimi rappresentanti di Università italiane e straniere il 700° anniversario della fondazione dell'Università di Padova. Nel pomeriggio dopo la grande cerimonia commemorativa nella Sala della Ragione, ha luogo all'Orto un ricevimento in onore dei delegati convenuti e coll'intervento di S.M. il Re»: cfr. Gola, *L'Orto Botanico*, p. 41.

entità e di suddivisione degli ampi saloni esistenti... con spesa relativamente lieve»³.

Nell'attesa di una risposta e visti i tempi inesorabilmente lunghi della burocrazia, imperativo irrinunciabile diventa allora fare spazio nei locali già assegnati, spostando le collezioni museali e scremando contemporaneamente la biblioteca di tutta una serie di pubblicazioni accumulate negli anni, frutto anche di donazioni eccellenti, ma di nessun interesse perché non di argomento botanico. Di questo paziente lavoro portato avanti fra continue emergenze e contrattempi non resta apparentemente alcuna traccia nella documentazione, nemmeno nella *Cronaca dell'Orto Botanico di Padova dal 6 ottobre 1921*, una sorta di diario redatto dall'aiuto Carlo Cappelletti, se non per gli esiti che ne scaturirono, peraltro verificabili anche nel catalogo in volume «opera Doctoris Achillis Tosini scholae Botanicae assistentis 1859-1860», stilato per la parte più antica in una calligrafia posata e uniforme tracciata con un pallido inchiostro e poi continuato da numerose mani che inserirono negli spazi rimasti liberi, i dati dei volumi via via acquisiti almeno fino al 1913⁴. Dei molti presenti, di fatto il catalogo più vicino alla revisione delle raccolte, dove tutti gli spostamenti risultano accuratamente e distintamente registrati anche in base alla destinazione: croce o spunta a lapis blu per quelli rimasti all'Orto; lunghe linee a lapis concluse da una *S*, per quelli inviati a Farmacologia, con evidente riferimento a Luigi Sabbatani, all'epoca direttore dell'Istituto; barre indifferentemente volte a destra e sinistra per tutti gli altri: sia quelli finiti all'Universitaria che quelli non più trovati⁵.

I trasferimenti a Farmacologia iniziano già nel 1922: del 18 novembre la prima lista di ricezione manoscritta per 331 opere, seguita da una seconda

3. Relazione del 19 febbraio 1922, prot. 666 (AUniPd, AR-900, b. 129).

4. OBPd, Ar.B.21bis. Consultabile on-line sulla piattaforma *Phaidra – Collezioni Digitali* dell'Università degli Studi di Padova anche se – nonostante l'esplicita dichiarazione manoscritta – gli venga attribuito solo in forma dubitativa e manchino degli opportuni richiami di ricerca; un documento prezioso non solo per la storia delle raccolte dell'Orto Botanico, che meriterebbe uno studio approfondito: da qui in poi, *Catalogo Tosini*; il catalogo non è paginato o cartulato, quindi per facilitare il recupero delle informazioni quando citato, si farà riferimento alla paginazione univoca della copia digitale. Gli altri interventi possono essere attribuiti fra l'altro alle mani dei successivi prefetti Roberto De Visiani e Pier Andrea Saccardo. All'archivio storico della Biblioteca dell'Orto Botanico è stata di recente dedicata una tesi di laurea da Giulia Notolini, *L'archivio dell'Orto botanico di Padova e dei suoi prefetti (1763-1921): inventario analitico, vicende istituzionali e profili biografici*, Corso di Laurea magistrale (ordinamento ex D.M. 270/2004) in Storia e Gestione del Patrimonio Archivistico e Bibliografico, rel. A. Desolei; corel. D. Raines, a.a. 2017/2018, segnalatami proprio dal collega Desolei, che si è rivelata utile per alcune verifiche sui manoscritti citati nel *Catalogo Marsili* ma non presenti in Minelli 2010.

5. Forse ci fu un'iniziale intenzione di distinguere col diverso orientamento delle barre un diverso stato dei volumi (mancanti/da trasferire all'Universitaria), ma esse sono alla fine utilizzate indifferentemente e probabilmente vennero anche apposte in momenti diversi.

del 26 febbraio 1923 per altre 108, entrambe firmate dal direttore Luigi Sabbatani che riceverà solo nel maggio 1924 la richiesta formale del passaggio alla sua biblioteca di «circa 427 opere in 618 volumi di esclusivo carattere medico»⁶ perfezionata con lo scarico inventariale del 1 dicembre successivo⁷, mentre poco dopo, nello stesso dicembre 1924, Gola scrive ancora al rettore per la collezione di un centinaio di fitofossili pervenuti al Museo dell'Orto «tra il 1855 e il 1860 dal Museo di Storia Naturale dell'Università» e compresi sotto i numeri inventariali 51-52-53, da trasferire al Museo di Geologia e Paleontologia «dove potrebbero riuscire assai più utili alla ricerca scientifica»⁸, ma senza ricevere risposta. Il nostro non si perde d'animo e anche in questo caso anticipa il trasferimento di alcuni volumi al direttore dell'Istituto di Geologia Giorgio Dal Piaz⁹ il 14 aprile del 1926, come riporta una nota a lapis che si conserva fra le veline con l'elenco dattiloscritto delle opere, conservate all'Orto, ripresentando il 24 aprile 1926 – questa volta con successo – l'istanza che formalizza l'arrivo agli Istituti di Geologia, Farmacologia e Zoologia di altri cinquecento tra libri e opuscoli, tutti compresi «sotto il numero di inventario 62» e puntualmente cancellati dal *Catalogo Tosini*¹⁰.

Già nella lettera del 20 maggio 1924, oltre alle «parecchie migliaia di volumi di opere di argomento botanico», compariva l'allusione ad altri di argo-

6. Lettera dattiloscritta di Gola del 20 maggio 1924, allegata a minuta manoscritta del 21 maggio diretta dal rettore al Ministero (AUniPd, AR-900, b. 139). Fra i documenti conservati all'Orto si conservano anche altre tre liste successive del 30 marzo, 20 e 21 luglio 1926 per un totale di altre 301 opere trasferite ancora a Farmacologia

7. La lista completa dei 618 volumi usciti dal patrimonio dell'Orto l'1 dicembre del 1924, e destinati alla Biblioteca di Farmacologia, si trova nel *Prospetto delle variazioni o in aumento o in diminuzione... avvenute dal 16 ottobre 1921 al 30 novembre 1924* conservato in AUniPd, Archivio dell'Ottocento, *Economato, Inventari e relative variazioni di istituti, cliniche e scuole*, b. 18 (già: B34), sotto l'*Uscita*, e costituito dai moduli statali prestampati in cui sono inserite le variazioni inventariali, tutti caratterizzati dal riferimento al numero progressivo dell'inventario generale 62 (cfr. qui sotto, nota 10): 13 carte non numerate a pagine affrontate, datate e controfirmate da Gola. I volumi compaiono puntualmente elencati anche in un registro di buoni di scarico, conservato all'Orto Botanico, il n. 8, ai nn. 597-608 tutti datati 24 giugno 1924. Parte della documentazione è oggi visibile grazie alla mostra virtuale *Medicamenta, storie di malattie e rimedi nei libri antichi della Biblioteca di Scienze del Farmaco dell'Università di Padova*, a cura della dott.ssa Cecilia Furlan (URL: <http://mostre.cab.unipd.it/medicamenta>; ultima consultazione: 8 maggio 2019).

8. Lettera dattiloscritta del 5 dicembre 1924, prot. 3247 (AUnipd, AR-900, b. 145).

9. Cfr. Bruno Accordi, *Dal Piaz, Giorgio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma [= *DBI*], vol. 32 1966, pp. 168-170; sul Museo: Giorgio Dal Piaz, *Guida dell'Istituto e del Museo di geologia e paleontologia*, Padova 1971.

10. Dalla lettera di Gola del 26 aprile 1926 prot. 1278 (AUniPd, AR-900, b. 145), già citata per il secondo trasferimento a Farmacologia, si ricava che «tutta la suppellettile libraria esistente fino al 1870», quindi anche quella ceduta all'Universitaria, portava il numero di inventario 62, e che, alla data, «la parte maggiore di questa suppellettile superflua e non priva di pregio, è stata... passata alla Biblioteca universitaria».

mento «storico, letterario» che Gola descrive con maggior precisione in una successiva del 2 aprile 1925 (AUniPd, AR-900, b. 145, prot. 918):

circa 900 opere di 1000 volumi, non poche stampate negli ultimi anni del '400 e nei primi del '500 riguardanti esclusivamente argomenti letterarii o storici (classici latini e greci, storia generale o locale padovana) le quali non sono di nessun aiuto, anche lontano per le direttive di studio alle quali è dedicato l'Istituto. Anzi per la grande penuria di spazio, tali volumi costituiscono un impedimento all'ordinamento della Biblioteca mentre, ignorati dagli studiosi cui problemi letterarii e storici potrebbero interessare, queste opere sono affatto inutilizzate. (...) Io mi permetto di proporre alla SV che tali pubblicazioni siano depositate presso la locale Biblioteca Universitaria, dato che la Facoltà di Lettere non possiede nei suoi Istituti una biblioteca organizzata in modo da poter conservare una collezione come quella sopra accennata.

Dalle parole del Prefetto emerge così il profilo della sede ideale per riccollocare il materiale “di scarto”: a poca distanza in linea d'aria dall'Orto, gloriosa di un passato vecchio di quasi tre secoli, perché istituita dalla Repubblica di Venezia nel lontano 1629, l'Universitaria pur continuando a svolgere un ruolo di servizio nei confronti dell'Università, per il cui «decoro», «commodo» e «ornamento maggiore» era stata voluta già in origine¹¹, viene ormai

11. Sulla nascita dell'Universitaria cfr. Tiziana Pesenti Marangon, *La Biblioteca Universitaria di Padova dalla sua istituzione alla fine della Repubblica Veneta (1629-1797)*, Padova 1979, pp. 12-15 (da qui Pesenti Marangon 1979). In conseguenza dei lavori della Commissione Cibrario nominata dal ministro Angelo Bargoni il 20 luglio 1869 e per il *Regio Decreto che approva il riordinamento delle Biblioteche governative del Regno* del 25 novembre 1869 n. 5368, l'Universitaria afferiva direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione sia per il personale che per la dotazione: venne infatti inserita fra quelle biblioteche ereditate dai precedenti governi «che hanno o che sono destinate a conservare carattere di generalità» come altre tredici – fra cui le Universitarie di Pavia, Bologna, Torino, la Marciana di Venezia, le Nazionali di Napoli, Firenze e Palermo – ed in contrapposizione ad altre «susceptibili di assumere un determinato carattere speciale» (art. 3). La distinzione, piuttosto ambigua, scomparve già nel *Regio Decreto relativo al riordinamento delle Biblioteche governative* 22 giugno 1873, n. 1482. Il nuovo *Regolamento organico per le biblioteche governative del Regno* approvato con R. Decreto n. 2974 del 20 gennaio 1876, resosi necessario dopo l'annessione di Roma allo Stato italiano, distinguendo le biblioteche in base all'«autonomia» e collegandola ad una sede universitaria di prima classe, la classificò invece tra le «Biblioteche connesse ad altri istituti [che] hanno per fine di provvedere dei mezzi necessari di studio i professori e gli studenti, procurando di seguire i professori di ciascheduna delle discipline che vi si insegnano» (art. 5). Questa distinzione, sostituita alla precedente, si conserverà anche nel regolamento del 1885 approvato con R. Decreto n. 3464 del 28 ottobre ed in quello successivo del 24 ottobre 1907, n. 733. Il collegamento fra Biblioteca e Università era garantito da una commissione permanente di cui facevano parte obbligatoriamente il direttore della prima, e per la seconda il rettore e un gruppo di docenti (variato nel tempo), allo scopo prevalente di definire e regolare le accessioni con particolare attenzione per gli acquisti, che dovevano avvenire solo su una percentuale della dotazione annualmente assegnata dal Ministero. Con l'istituzione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (L. 29 gennaio 1975, n. 5) si sancì definitivamente-

percepita come una biblioteca generalista, semmai decisamente orientata sul versante umanistico e votata alla conservazione; un'evoluzione della *mission* della Biblioteca, su cui concorderà anche il suo direttore di quegli anni, Federico Ageno, constatando che:

In sostanza per quel che riguarda i nuovi acquisti la Biblioteca tende dunque a specializzarsi in direzione degli studi letterari e filosofici: a ciò portano i fatti più che la volontà; e forse il suo avvenire sta appunto al diventare la grande biblioteca della Facoltà Filosofico-letteraria (esclusi certi insegnamenti specialissimi) per la suppellettile viva e il centro comune delle altre, per il servizio di lettura e di prestito e l'amministrazione tecnica¹².

Il 4 aprile 1925 il rettore, ribadendo l'obbligo dell'aggiornamento inventariale di cui però non è stato possibile rintracciare finora alcuna documentazione¹³, dà il via libera al trasferimento da cui prenderà vita il Fondo Orto Botanico presso la Biblioteca Universitaria di Padova: a distanza di 130 anni si realizzava così, almeno in parte, l'auspicio che lo stesso Giuseppe Antonio Bonato, esecutore testamentario del Prefetto Marsili¹⁴, aveva rivolto per primo

te la separazione amministrativo-gestionale delle statali universitarie dagli Atenei di origine e il regolamento n. 417 del 1995, definì il compito di «attuare il coordinamento con le università nelle forme ritenute più idonee sul piano dei servizi e delle acquisizioni» (art. 2), lasciandolo alla libera e autonoma interpretazione dei singoli istituti. Per approfondimenti cfr. *Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, vol. 26, pp. 1973-1984; Federica De Pasquale, *Biblioteche, bibliotecari e regolamenti: il regolamento del 1885 nel giudizio degli addetti ai lavori*, «Bollettino AIB», 42 (2002), pp. 167-185; *Tra passato e futuro. Le biblioteche pubbliche statali dall'Unità d'Italia al 2000*, a cura di Francesco Sicilia, Roma 2004; Franca Arduini, *Dalla parte delle biblioteche*, a cura di Elisabetta Francioni [et alii], Milano 2013, pp. 79-89; Paolo Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia: dall'Unità a oggi*, Bologna 2014, capp. I-IV.

12. Minuta della *Relazione sui criteri di erogazione della dotazione* terminata il 26 dicembre 1926 in risposta alla circolare 30 novembre 1926 (ABUPd, *I-Amministrazione*, b. 13 1926-29), alla c. 19; indirizzo che si venne confermando nei decenni successivi: «[la Biblioteca Universitaria] con l'andar del tempo e con il sorgere di altri istituti bibliografici nella città, ebbe a restringere le sue funzioni generali, più specialmente curando le discipline storiche, filosofiche, giuridiche» (*Le biblioteche d'Italia fuori di Roma: storia, classificazione, funzionamento, contenuto, cataloghi, bibliografia*, a cura di Ettore Apolloni e Guido Arcamone. Tomo I: *Italia Settentrionale Parte seconda: Veneto – Venezia Giulia – Venezia Tridentina*, Roma 1937, pp. 52-58 e in particolare p. 53; da qui Apolloni-Arcamone 1937). Ancora nel 1958 la direttrice di allora, Angela Zanini, ribadiva nella sua *Rel. Amm. 1958-1959*, l'«urgenza di aggiornare la Biblioteca nelle materie scientifiche» (p. 13 in ABUPd, *XVI/3 Relazioni annuali dall'anno 1938 all'anno 1975*).

13. Con dattiloscritto del 4 aprile 1925, prot. 918 (AUniPd, AR-900, b. 145). La richiesta relativa ai buoni di scarico, presentata più volte all'Archivio Centrale dello Stato di Roma, non ha ricevuto alcuna risposta.

14. Fin dalla fondazione nel 1545, questo fu il titolo attribuito al responsabile dell'Orto, dapprima un custode stipendiato e dal 1575 un docente dell'Ateneo incaricato dell'«ostensione dei semplici» e di «sopravegliare ed attendere all'incremento ed alla prosperità del Giardino»,

ai Riformatori allo Studio di Padova in una lettera datata 11 maggio 1795 a due giorni dalla morte del maestro, perorandone l'acquisto della biblioteca personale perché

con tale acquisto si potrebbero fornire di cose preziose le Pubbliche Librerie di Padova e di Venezia, lasciando la Parte Erbaria all'uso del Professore di Botanica col suo indice proprio a preservazione di questa rara raccolta¹⁵.

L'arrivo dei volumi all'Universitaria

Nessun resoconto o memoria sussiste fra i documenti conservati negli archivi dei rispettivi istituti, grazie al quale ricostruire con maggior precisione lo svolgersi delle operazioni materiali di trasferimento dei libri, identificarne i protagonisti e chiarirne formalità e circostanze, fatta eccezione per tre liste dattiloscritte con gli elenchi sommari delle opere interessate rispettivamente di 29, 8 e 19 veline tenute insieme da graffette, conservate nell'originale all'Orto e all'Universitaria in copia (ABUPD, *IV-Doni* b. 10 *1916-1925*, fasc. *Orto Botanico*)¹⁶. Se le matrici riportano tutt'al più qualche rara correzione sulle consistenze, sono proprio le copie dell'Universitaria a fornire le maggiori informazioni su tempistiche e modalità di operazioni, grazie sia alla presenza di numerose note manoscritte a penna e lapis, sia di lettere accompagnatorie che permettono di fare alcune affermazioni e di avanzare qualche ipotesi. Per cominciare, le tre copie riportano tutte, sulla prima carta, una datazione manoscritta (che, nella terza, conferma quella dattiloscritta già presente nell'originale), grazie alle quali è possibile scandire cronologicamente il passaggio, stabilendo con maggior precisione o con buona approssimazione la data dell'entrata in Universitaria per i volumi che vi sono compresi.

Le prime 893 opere – tante sono le voci elencate nelle 29 veline – furono trasferite certamente dopo il 4 aprile del 1925, cioè dopo il via libera del rettore a Gola, anche se non c'è al protocollo dell'Universitaria alcuna traccia di corrispondenza in merito e non se ne conserva nemmeno un protocollo dell'Orto; pure la nota a penna tracciata sull'elenco di versamento dalla mano del suo direttore, resta purtroppo vaga: *Primo invio Gola (scarti della Biblioteca dell'Orto Botanico) 1925*. Una lettera del 4 settembre successivo (prot.

oltre che della sua vigilanza, motivo per cui era tenuto anche ad abitare nell'alloggio di servizio predisposto allo scopo (Antonio Ceni, *Guida all'Imp. Regio orto botanico in Padova... corredata di sette vedute prospettiche... del Professore A. Tosini*, Padova 1854, pp. 11-12).

15. ASVe, *Riformatori allo Studio di Padova*, filza 62, f. 197r.

16. Tavv. 1-3.

199)¹⁷, dall'eloquente oggetto *Accatalogazione e Ricatalogazione*, permette tuttavia di definirne il termine *ante quem*: l'attento direttore Federico Ageno, preoccupato dal non ancora concluso incremento librario giunto in una fase complessa della vita della sua Biblioteca, decide di interessare il Ministero del cospicuo aggravio lavorativo che si è così determinato:

È da qualche tempo che i servizi di accatalogazione (accessioni correnti, fondi particolari) e di ricatalogazione (revisione del Cat.-Autori, riordinamento di magazzini e fondi) danno luogo a qualche preoccupazione.

Insieme a tre soli colleghi, infatti – Ettore Rassi ordinatore principale, e i primi coadiutori Rodio Perenzoni e Cesare Pavanello –, è costretto a sopperire contemporaneamente agli acquisti correnti, alla schedatura della *Miscellanea Canestrini*, del *Deposito Giacomo Tropea* e del *Dono Giuseppe Veronese*¹⁸, al riordino e inventariazione per i libri dell'Accademia veneto-trentino-istriana¹⁹ senza tralasciare la necessità di revisione dei «Giornali politici» e di dare un seguito al «Catalogo Colabich-Modena dei Manoscritti»; bisognava poi proce-

17. ABUPd, *VII-Servizio Interno*, b. 3 1907-1939, fasc. 1-*Orario interno...1923-...1927*.

18. I fondi, appartenuti tutti a docenti dell'Ateneo Patavino, giunsero rispettivamente il Canestrini nel 1909, il Tropea nel 1916, il Veronese nel 1922 (ABUPd, *IV-Doni*, b. 10 1916-1925); secondo le dichiarazioni inserite nel *Mod. I B al 30 giugno 1928* (ABUPd, *I-Amministrato*, b. 13 1926-1929) erano costituiti rispettivamente il Tropea da circa 6000 unità e il Veronese da 758 voll. e 5262 opuscoli. Più diffusamente in Apolloni-Arcamone 1937, p. 57: «I: "Miscellanea Giovanni Canestrini". 3013 opuscoli di scienze naturali in 97 buste pervenuti nel 1909 per cambio. – II: "Deposito Giacomo Tropea". Collezione di opere, opuscoli e periodici, di carattere storico appartenenti al Prof. Giacomo Tropea e depositati presso la Biblioteca nel 1916 dal figlio prof. Calcedonio Tropea con l'intenzione di farne dono alla biblioteca stessa. Ne esiste un inventario descrittivo provvisorio... e dal quale citiamo i seguenti dati numerici principali: periodici: 169; opere complete non altrimenti possedute: 390; opuscoli non altrimenti posseduti 786; carte geografiche 80; incisioni e stampe 75; ... – V: "Dono Giuseppe Veronese". 758 voll. e 5262 opuscoli di matematica... donati alla Biblioteca nel 1923 dal figlio ing. Paolo».

19. Circa 15000 volumi secondo la nota manoscritta a margine nel *Mod. I B al 30 giugno 1928*, p. 3. L'Accademia veneto-trentino-istriana, fondata a Padova nel 1872, venne assorbita dalla R. Accademia di scienze lettere ed arti di Padova – già Accademia dei Ricovrati ed oggi Accademia Galileiana – il 26 marzo 1936: per mancanza di spazio, la sua biblioteca era stata però depositata fin dal 1909 presso l'Universitaria, dove aveva raggiunto quella dell'Accademia di scienze, lettere ed arti, qui ospitata fin dal 1907. Nel maggio 1969 entrambe le raccolte ritornarono alla sede dell'Accademia, dove si trovano ancora oggi a disposizione degli studiosi e dove si conserva un fascicolo di documenti *Deposito di materiale bibliografico presso la Biblioteca Universitaria. Trasporto (1907-1972)* (AAGSLAPd, b. 74, n. 3413), cosa che potrebbe spiegare l'assenza di documentazione presso l'archivio storico dell'Universitaria; cfr. Elisa Frasson, *Notizie sull'Accademia veneto-trentino-istriana*, «Atti e memorie dell'Accademia Patavina di scienze lettere ed arti», 100 (1987-88), parte I, pp. 45-50 e in particolare pp. 48 e 50; inoltre ABUPd, *XVI/3 Relazioni Annuali dall'anno 1938 al 1975*, fasc. *Rel. Ann. 1969*, p. 6.

dere alla ricollocazione del pregresso, visto che il trasferimento delle raccolte avvenuto nel 1912 nella nuova sede della Biblioteca in via S. Biagio dalla storica Sala dei Giganti dove risiedeva dal lontano 1631, aveva reso inservibili i vecchi registri topografici²⁰, e rispondere opportunamente all'aumentata affluenza di pubblico: insomma un impegno straordinario su così numerosi fronti, da rendere auspicabile almeno l'inserimento in organico di un altro impiegato, oppure l'utilizzo di esterni, se non piuttosto l'impiego degli interni al di fuori dell'orario d'ufficio, pena «o un arresto nei lavori di riordinamento e revisione, o un ingorgo in quelli di schedatura delle accessioni correnti». Anche se nell'elenco delle emergenze non rientrano ancora i volumi del Prefetto, proprio da questa lettera risulta che dell'inventariazione del dono Gola era stato intanto incaricato il coadiutore Cesare Pavanello.

Mentre il Ministero si affretta a dare risposta negativa alla richiesta, per mancanza di fondi (lettera dell'1 ottobre 1927, prot. 187)²¹, di lì a poco, il 20 dello stesso mese, Gola scrive di nuovo ad Ageno in merito ad una seconda spedizione (prot. 208 del 24 ottobre):

Ho trovato una serie di opuscoli che Le invio per la Biblioteca; all'Orto non sono neppure inventariati, perché erano considerati "doppi", e **quindi li posso trasmettere senza alcuna formalità**²².

Non è possibile precisare di quante e quali opere si tratti, perché nessuna descrizione o elenco è stato allegato – come d'altra parte lascia intendere l'espressione qui evidenziata in grassetto –, ma Ageno, dando conferma della ricezione quel giorno stesso (24 ottobre 1925, prot. 266), allude, con un inciso, anche al primo inoltro iniziale che quindi alla data era già presente in Biblioteca:

Illustre Professore, Le porgo le più vive grazie per il pacco di pubblicazioni inviatomi con lettera 20 corr. **in aumento del cospicuo dono già fatto**; sarà mia cura accordarne i titoli all'elenco generale e, quanto prima, terminata la verifica e l'inventario a schede in corso di compilazione sottoporre al suo esame lo schema del Verbale di consegna definitiva²³.

20. «Il riordinamento generale della suppellettile libraria consecutivo al mutamento di sede della Biblioteca (1912) mise fuori d'uso gran parte degli antichi inventari; si dové pertanto provvedere alla formazione d'inventari nuovi, per la quale provvisoriamente furono utilizzate le schedine che servirono per il trasporto e il mutamento di segnatura dei volumi» (Apolloni-Arcamone 1937, p. 57).

21. ABUPd, VII-Servizio Interno b. 3 1907-1939.

22. ABUPd, IV-Doni b. 10 1916-1925, fasc. Orto Botanico, anche per la conferma.

23. Anche qui il grassetto è di chi scrive.